ANNO XXI. Giovedì, 23 Aprile 1868 N. 113

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 86	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 aprile

IL PARLAMENTO

Non vorremmo dire cosa sgradevole all'on. Ricciardi, ma non possiamo astenerci dal far osservare che se la sua proposta di legge di riforma della Camera fosse stata presentata da qualche deputato influente o capo di partito, probabilmente avrebbe suscitata una di quelle discussioni ardenti, che appianano la via ai salutari cambiamenti ed al progresso delle istituzioni.

Il guaio si è che tali proposte trovano in generale difficilmente chi osi farle e difenderle, e perciò lodevoli sono quelli che ne pigliano l'iniziativa, quantunque abbia a rimanere apparentemente sterile. Perciocchè il tempo matura le mozioni dirette a correggere i vizi e riparare i difetti degli ordinamenti e delle istituzioni, e bisogna vi abbia chi cominci, anche spoglio di quell'autorità che affretta le riforme, se si vuole sorgano poi coloro che diano un impulso efficace alla lotta ed assicurino la vittoria.

Ora si ode sommessamente ripetere da tutti i lati, fuori e dentro la Camera: Così non la può andare.

Fuori della Camera si è dolenti, che spesse volte sia maggiore il numero de' deputati assenti di quelli che intervengono alle sedute, si biasimano le lunghe discussioni, si criticano le tattiche e strategie de' partiti, e dentro si sente una fiacchezza ed un'atonia, che additano come molti deputati non abbiano nell'efficacia dell'opera loro quella robusta fiducia che è richiesta per sopportare le fatiche della rappresentanza nazionale.

Degl'inconvenienti che nella Camera si rivelano, delle lungaggini delle discussioni, della complicazione della procedura si suole dar colpa al regolamento. È dimostrato che il regolamento è monco e difettoso, ma a chi mai potrebbe venir in capo di attribuire esclusivamente alle imperfezioni d'un regolamento le difficoltà che incontra l'azione d'una importante istituzione? La sopportazione vicendevole, l'esperienza, il mutuo rispetto, le abitudini ed i sentimenti conciliativi valgono a rimediare a difetti ben più gravi che non siano quelli del regolamento, introducendo, per tacito consenso de' partiti, nuove forme che abbreviino le discussioni e meglio assicurino la speditezza de' lavori parlamentari.

Gli uffici della Camera fanno cattiva prova. Avviene frequentemente che sopra cinquanta deputati, appena cinque intervengono all'ufficio, che questo si costituisce con soli tre o quattro presenti, che rarissimamente le deliberazioni esprimono il pensiero della maggioranza dell'ufficio, che le quistioni non si studiano con quell'ampiezza e maturità di consiglio che rendono più breve e proficua la discussione pubblica. Tutto ciò si vede e si sente; ma se si proponesse alla Camera la soppressione degli uffici, alla composizione de' quali presiede la cieca sorte, per sostituir ad essi un comitato generale segreto, nel quale si facesse una disamina preliminare delle proposte di leggi, e si nominasse la Giunta che deve presentar la relazione, la Camera vi consentirebbe? Ne dubitiamo, sebbene non si possa niegare che la riforma sarebbe assai utile e semplificherebbe di molto la procedura e le discussioni della Camera.

Ammettasi tuttavia che il regolamento sia riformato, che a niun deputato venga mai il capriccio di chiedere si faccia l'appello nominale per accertare che la Camera non è in numero, e che si continui a discutere come se in numero fosse, rimane pur sempre da risolvere per l'avvenire un'ardua quistione, cioè se in Italia si possano trovare circa 250 deputati almeno, che per sette od otto mesi trascurino gl'interessi della propria famiglia, per occuparsi soltanto di quelli dello Stato.

Chi vuol adempiere davvero l'ufficio di deputato bisogna che si rassegni a non pensare a' fatti suoi. Coloro che hanno impieghi che non possono abbandonare, che esercitano magistrature, che hanno clienti da servire, sono deputati più di nome che di fatto. Voi li vedete accorrere nella Camera nelle occasioni solenni, quando ci è un ministero da combattere o l'amico minacciato da difendere, quando vi ha una quistione politica da risolvere od una importante legge da votare. Ma nel corso della sessione, se ne stanno lontani e non partecipano a' lavori modesti, faticosi ed utili, nè a quegli studi, che sono tanto necessari per preparare la compilazione di buone leggi. Questo resta un incarico affidato a pochi, che vi si sobbarcano più per invincibile amore del lavoro che per ambizione; giacchè questo pungolo dell'ambizione, che di fuori sembra moderi il contegno e gli atti de' deputati, nella Camera si sente punto, e se ne ha prova irrefragabile in molte discussioni.

Poco ci conforta il pensiero che questo non è un male esclusivo all'Italia, chè esso si manifesta altrove e perfino nell'Inghilterra. Ciò dimostrerebbe che alle cause locali se ne debbono aggiungere delle generali, le quali si riscontrano nell'ordinamento sociale ed in quel continuo aumentare de' bisogni individuali e domestici, per soddisfare i quali si richiede molta fatica, per guisa che l'uomo non può più occuparsi de' comuni interessi con quell'attività diuturna che sarebbe necessaria.

Per vincere codeste difficoltà ed avere una rappresentanza nazionale, viva ed operosa, fa dunque duopo di adattare le istituzioni parlamentari alle condizioni del paese. Noi siamo intimamente convinti che se la sessione legislativa fosse di soli quattro mesi, ed aprendosi nel mese di dicembre terminasse nel mese d'aprile, non sarebbe impossibile di ritrovare dugento cinquanta deputati disposti a recarsi alla Camera e starvi durante tutta la sessione, e si avrebbe il vantaggio da un lato che il lavoro parlamentare sarebbe più solerte e vantaggioso e dall'altro che il ministero avrebbe agio di attendere all'amministrazione dello Stato, di studiarne le condizioni e di preparare con senno maturo i lavori da sottoporre al Parlamento. Finchè le sessioni hanno da durare sette ad otto mesi, non si può pretendere nè che i deputati stiano sempre al loro posto, nè che i ministri dirigano personalmente i loro rispettivi dicasteri e piglino dimestichezza degli affari.

Noi non crediamo che questo problema sia così difficile da non potersi risolvere, perchè crediamo che una sessione di quattro mesi sia più che bastevole per discutere i bilanci, e qualche importante legge organica, e votare tutti gli schemi di leggi d'interesse secondario. Ma fa d'uopo d'introdurre anche nel Governo e nella Camera lo spirito d'ordine e di disciplina, non pretendere che il Parlamento sia un'assemblea costituente in permanenza, non disfare in una sessione ciò che in un'altra fu fatto, non confondere l'uniformità con l'unità, non cedere all'impazienza di tutto e precipitosamente riformare, per finire col peggiorare per la fretta ogni cosa.

Noi non vorremmo neppure che fossero escluse le discussioni politiche. L'urgenza di provvedere alla finanza ha resa l'Italia insofferente delle discussioni politiche nella Camera. Forse ci ha pur contribuito l'indirizzo dato a codeste discussioni; ma tutti debbono comprendere che non si avrebbe più che una larva di governo parlamentare, quando le leggi si avessero a votar nel silenzio, ed ogni discussione di politica estera ed interna dovesse essere sbandita dalla Camera.

Il silenzio della ringhiera è più pericoloso dell'abuso delle discussioni, nè ci pare si abbia ad andare dall'uno all'altro eccesso, chè l'ingegno dialettico degli italiani, come è opposto alle esagerazioni, così abborre dagli eccessi. Ma è necessario di studiare attentamente la quistione, per veder modo di trarre la Camera da questa fiacchezza e prostrazione, che rivela quasi un'invincibile diffidenza nelle proprie forze, ed assicurare il corso regolare del governo rappresentativo, adattandolo alle condizioni ed a' bisogni del paese. Senza di ciò, il sistema parlamentare diventa un corpo senza anima, un meccanismo irruginito anzichè una forza operosa, che trasmette la vita a tutte le parti dello Stato.

Il signor Giuseppe Mazzini, quando architettava qualcuna delle sue famose spedizioni, non era uomo da andarvi dentro così alla leggera ed amava circondarsi di tutte le precauzioni che, secondo lui, erano necessarie per guarentirne l'esito. Interrogava i suoi uomini di fiducia per sapere se il movimento aveva o no probabilità di riuscita; ma siccome aveva fisso irrevocabilmente in testa di volerlo fare, succedeva che, se degli uomini interrogati cinquanta gli rispondevano no, ed uno sì, quest'ultimo solo faceva per lui autorità ed il parere degli altri considerava uno zero.

Il *Diritto* segue un poco questo sistema ed esso, che è tanto restio a prestar fede alle informazioni del governo, alle attestazioni concordi delle autorità, ne ha sempre una cieca e sconfinata per *le sue lettere*. Le lettere che riceve il *Diritto* sono un vangelo che non si può discutere, e secondo queste, i tumulti di Bologna sarebbero una cosa tanto innocente quanto un discorso dell'on. Polsinelli.

Con buona pace del *Diritto* noi non possiamo accordare, come pur vorremmo, alle tranquillanti sue lettere la credenza ch'esso ci richiede. Abbiamo i giornali locali che la veggono sotto colore ben diverso; abbiamo i sequestri giudiziari dei manifesti e dei bollettini, e noi non siamo fra quelli che suppongono possano essere inventati dalla polizia per far dispetto al *Diritto*; abbiamo finalmente la gravità dei fatti successi a Bologna che parlano ben più alto e ben più autorevolmente delle lettere che esso ha ricevute.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 21 *aprile*. — L'inaugurazione della *Esposizione industriale*, ebbe luogo colla massima solennità ieri alle cinque pomeridiane coll'intervento del Re e dei Principi della R. Casa, i quali si trattennero quasi due ore ad esaminare gli oggetti esposti, a sentire dagli espositori stessi le loro osservazioni, e finirono per esprimere al Comitato promotore la più spiegata soddisfazione pei risultati ottenuti nella ristrettezza del tempo e dei locali, ed anzi il Re raccomandò al ministro Menabrea che lo accompagnava di combinare col ministro delle finanze, perchè il locale sia lasciato libero per l'esposizione a tempo indeterminato per renderla permanente. Il locale consiste in 19 sale ed un terrazzo al piano nobile del palazzo demaniale che già era sede del ministero delle finanze, sale che dopo la partenza per Firenze degli impiegati di detto ministero erano lasciate in abbandono. Mi riservo dedicare a momento più opportuno una lettera speciale ai prodotti dell'industria nazionale che fanno bella mostra di sè in questa Esposizione. Il tempo che si era messo a piovere la sera e la notte della domenica, non che la mattina del lunedì, rese impossibile la luminaria che doveva aver luogo ieri sera a causa dei non compiuti preparativi, cosicchè, malgrado il tempo rimesso al sereno, la sera si passò senza lumi, e la popolazione che passeggiava egualmente per le vie, si recò affollata verso lo scalo della ferrovia ove alle undici precise giungeva il principe Napoleone, che ebbe lusinghiera accoglienza, come poche ore prima l'aveva avuta il principe reale di Prussia.

Questa mattina, martedì, il tempo bellissimo invitava a festa, e mentre si stanno preparando pel pomeriggio le corse in piazza d'armi, una vera folla accorre a visitare l'Esposizione, che veniva aperta al pubblico, (mediante il pagamento di 50 centesimi d'ingresso.)

Anche l'Esposizione di belle arti aperta da pochi giorni attira gran numero di visitatori, ed anche di questa Esposizione mi riservo a farne argomento di altra mia.

Oggi è giorno della scritta nunziale. Questa sera serenata in piazza Reale.

Domani avrà luogo la funzione religiosa nella metropolitana del matrimonio dei RR. sposi, e forse alla sera avrà luogo l'illuminazione generale della città. Vi sarà inoltre la serata di gala al teatro Regio, alla sera musiche sulle principali piazze.

Roma, 21 *aprile*. — Domenica alli Prati della Farnesina vi fu una gran mostra militare *ad pompam* e *ad terrorem*. Furono sedici battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria e dodici cannoni ben serviti: circa dodici mila soldati vigorosi e disposti a morire pel papa. Questa è la guarnigione di Roma, e quasi fosse troppo debole è stata ordinata fra i soliti dugento milioni di cattolici una leva di seimila uomini. Anche il papa raccoglie tanti armati e tante armi per amore e pegno di pace come fa Napoleone.

Nei passati giorni dedicati agli apparecchi di festa e alle feste, sono stati carcerati molti cittadini o per aver parlato di pioggia guastatrice delle feste, o per aver motteggiato sulle feste, o per sospetto di turbarne la tranquillità.

Molte disgrazie sono accadute per le medesime feste. Uomini caduti dai cornicioni per accendervi i lumi; travi scosse dal vento e sradicate con danno dei sottostanti; statue precipitate dai piedistalli.

Il pessimo tempo, peggiore delle feste, ha rovinato l'economia dei festaiuoli; il bilancio preventivo non è bastato; è rimaso il debito. Daccapo con le angherie verso gli impiegati, e con la petulanza verso tutti. Le casse degli istituti di beneficenza sono state votate per questa dimostrazione di amore verso il

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Chine et l'Europe, leur histoire et leurs traditions, comparées par Joseph Ferrari, membre du Parlement italien — Paris, Didier et Comp. libraires.

III.

Il lavoro del Ferrari è diviso in tre parti, delle quali le ultime due sono dedicate alla dimostrazione storica della sua tesi, abbracciando la prima tutto quello spazio che corre dalle prime origini delle due tradizioni fino al principio dell'èra volgare, e l'altra quello che dall'èra volgare scende ai tempi nostri. Ma la parte più importante per noi e fors'anche del libro è la prima, che, sotto il titolo un po' specioso di *Arte di verificar le date*, va considerata come l'esposizione generale della sua dottrina.

I fatti della storia, assai più di quelli della natura, presentano generalmente una grandissima ambiguità, epperò sono sempre subordinati ai principii, e il valore loro dipende in massima parte dal metodo col quale vengono discussi. D'altra parte l'illustratore di Vico e di Machiavelli, l'autore della *Raison d'Etat*, della *Filosofia della rivoluzione*, delle *Revolutions italiennes*, ha il diritto acquisito di essere giudicato, se pure la parola non è troppo presuntuosa, su questo terreno. E, voi lettori, cui bastò l'animo di seguirci fin qui, attenti, dunque, e coraggio, perchè ora si veleggia in alto mare, in quel mare fantastico della filosofia della storia, dove molti furono i naufragi, pochi, e assai pochi, i ritorni; ingannati che si è, a quel che si narra, da certe apparenze luminose, che sembrano terre, e non sono veramente che vapori.

Da Vico in poi, tutti coloro che si provarono intorno ad una teoria generale della storia, s'avvidero che il corso degli avvenimenti umani procede naturalmente con certe alternative di civiltà e di barbarie, di ordine e d'anarchia, che costituiscono altrettanti drammi separati, ciascuno dei quali si lascia considerare da sè, siccome quello che ha un principio ed un fine proprio, e non si collega che indirettamente alla catena dei drammi consecutivi. Essi perciò sentirono la necessità di cominciare col determinare la natura di questo periodo storico, intorno al quale esporremo ora brevemente l'opinione del Ferrari; non senza avvertire tuttavia l'estrema difficoltà che si ha nell'interpretare la mente di uno scrittore, quando l'angustia dello spazio vieta di riferire il più delle volte le sue stesse parole, e quando perciò, malgrado la miglior volontà del critico, e la tradizionale modestia del suo somarello, egli s'ode ad ogni tratto rintronare all'orecchio l'irosa rampogna del poeta: codesto non ci misi io!

Ogni società, secondo l'autore, dal momento che esiste ubbidisce necessariamente ad un sistema che si traduce sotto tutte le forme della sua attività, che si chiama religione, politica, arte, poesia e via dicendo. Un'epoca quindi altro non è che il quadro cronologico entro a cui si svolge un sistema storico. Ma ogni epoca si suddivide alla sua volta in altri periodi minori, ciascun dei quali segna una fase della parabola che percorre ogni sistema per sorgere, attuarsi e morire. Le quali fasi sarebbero quattro universalmente per tutti i popoli; ossia un periodo di *predisposizione*, durante il quale una società geme sotto le contraddizioni del vecchio e corre istintivamente alla divinazione del nuovo sistema, in cui Ovidio avvilisce favoleggiando la vecchia mitologia e Virgilio inneggia il presentimento di un nuovo secolo; un periodo di *esplosione*, che qui non abbisogna di commenti, giacchè gli italiani d'oggidì ne hanno veduti parecchi di questi scoppi fortunati; un periodo di *reazione*, ossia di riflessione, nel quale si fa un ritorno momentaneo al passato per istituire un confronto fra l'ideale che tramonta e quello che ascende il meridiano dell'epoca nuova. Questo periodo è molto critico nella storia delle nazioni; allora sorge il tempo delle grandi apostasie, allora è sopratutto mestieri di molta prudenza affinchè il rimbalzo in addietro non superi di troppo il piccolo passo in avanti; ma insomma un sistema vecchio finisce sempre per aver torto in faccia al nuovo, e quindi si entra nel quarto periodo, dove si passa dall'errore alla verità, epperò vien chiamato periodo di *soluzione*.

Codesto passaggio peraltro dall'errore alla verità va inteso con molta discrezione: si tratta d'una verità relativa, e non punto di una verità vera in tutti i sensi: altrimenti, se alla caduta d'un sistema decrepito succedesse l'instaurazione d'un principio vero, non vi sarebbe più luogo a quella fuga di sistemi che forma la storia, a quel che ci si dice. Ma seguitiamo per ora il discorso dell'autore, nel quale giunge a stabilire molto sottilmente ciò ch'egli chiama la misura del tempo storico.

Ognuna delle fasi testè ricordate occupa il periodo d'una generazione, ma l'età storica di una generazione, vale a dire, l'età utile, nella quale l'uomo può esercitare un'azione politica, raramente comincia prima dei trent'anni e dura oltre i sessanta; i chinesi, anzi, la fanno prudentemente cominciare ai quaranta soltanto, ma l'autore, per varie considerazioni che qui non giova riferire, crede che si possa fissare in 31 anno e tre mesi. Quindi ogni centoventicinque anni s'avrebbe un periodo storico intiero, e ogni quattro periodi, ossia ogni cinquecento anni, si compirebbe uno di quei cicli massimi, una di quelle grandi epoche nelle quali l'umanità subisce un totale rinnovamento.

Chi sa quanto importi la misura del tempo nelle cose umane, non potrà che ammirare questa fondata dal Ferrari sull'elemento più stabile della storia, che è l'età dell'uomo. Tuttavia noi pensiamo che egli si esageri alquanto i servigi che una simile misura potrà rendere allo storico. Bisognerebbe avere la certezza che un'epoca storica non possa costare nè più nè meno che il lavoro di quattro generazioni e debba dividersi costantemente in quattro fasi; ma quelle poche migliaia d'anni che novera la storia non sono sufficienti per fornire una prova di questo genere. D'altronde, se vi sono alcuni periodi storici troppo ben spiccati per dare luogo a contese intorno al limite loro, altri ve ne sono che lascieranno sempre campo a molte interpretazioni opposte; e noi non ne vogliamo altro esempio che quello addotto dallo stesso autore. Egli considera il periodo attuale della Francia, a cominciare dalla repubblica del quarantotto, come la soluzione storica di quel movimento ch'ebbe principio nella prima metà del secolo XVIII con Voltaire, con Rousseau, cogli enciclopedisti. Forse sarà così, ma siamo convinti che un repubblicano, un socialista francesi troverebbero una tale soluzione niente migliore di quell'orribile coda della fanciulla d'Orazio, mentre d'altra parte non sappiamo se il signor Thiers od il signor Guizot lascierebbero senza protesta collocare il regno di Luigi Filippo, in quello stesso periodo di reazione, dove tutti sono d'accordo a lasciare il regno di Luigi XVIII.

Ma la parte più originale di questo si

papa; i depositi di danaro fatti dai fedeli nelle mani dei curati per soccorrere i poveri sono stati consumati pei monumenti di carta e di stoppa: ecco come ebbe essere la dimostrazione spontanea dei romani di onore al papa e re.

In mezzo a tanto giubilo artificioso, le angustie pubbliche e private sono tali che muovono a pietà. Il governo vuota l'erario per liberalità verso i pochi che lo soccorrono colle influenze e cogli schiamazzi, e lo riempie con le ingiustizie verso tutti. Si spende e si spande per fare le fortificazioni e par accrescere il numero delle spie e dei soldati, e poi si piange per acciarpar danaro dai bacchettoni, dando loro ad intendere che S. Pietro ne li ringrazia dal cielo, coprendo di benedizioni la terra. I privati languono; il commercio è distrutto.

Il papa in tutti i suoi discorsi fa entrare Assalonne, la sua ribellione contro il padre, l'atroce fine che fece restando appeso in un albero attaccato pei capelli, e li tre colpi di lancia onde fu passato fuor fuori. Parla a suocera perchè nuora l'intenda, e chi intende non resta edificato de' suoi saluti. Chi vede Roma si accorge che la riazione clericale è appena cominciata, molto restando da attendere da questi docili agnelli che sono i preti.

Domenica prossima la figlia del conte di Trapani si unisce in matrimonio col fratello di Francesco II, proprio con quello che è chiamato eroe di Mentana. Non vi saranno nè feste pubbliche, come alcuni avrebbero desiderato per far contrasto a quelle di Torino e di Firenze, nè tante pompe. Dicono che si va alla semplice perchè lo sposo è ancora in corruccio per la morte della madre. Ma la vera cagione è la certezza di non riuscire nella prova di oscurare colle feste romane le feste italiane.

Sarà vero che i francesi partono presto, ma non se ne sente fumo; e quanto alle informazioni particolari di chi scrive, ci sarebbe da metter pegno che non partiranno sì tosto. Per trattenerli, la Corte di Roma fa ogni suo potere, con le persuasioni, con le preghiere e cogl'inganni. Dice di vedere garibaldini in ogni lato, dentro e fuori di Roma; dice che non è preparata a resistere validamente, poichè, se è ben munita Roma e Civitavecchia, i paesi di confine non hanno alcun luogo forte. Prima che i francesi possano essere licenziati, bisogna fortificare gli sbocchi principali nelle frontiere. Vedete dunque che si dà sempre posto per trattenere, e che, terminato uno, se ne trova un altro. Napoleone, al contrario, non fa altro che dir di sì e non si stufa mai.

Oggi si commemora il giorno natalizio di Roma. Sono anni 2621 dacchè Romolo fece la fossa di Roma quadrata. Qua si festeggia la ricordanza con un banchetto ove siede il ministro del commercio e belle arti, il senato romano, il commissario delle antichità, qualche archeologo di quelli che hanno l'arte di appiccinire le grandezze classiche rispetto alle pap li. In Italia veramente si fa una festa degna del ricordo glorioso, col matrimonio di un Principe, figlio di quell'Italiano che è più italiano di tutti. Noi lo festeggeremo quando Dio vorrà.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Washington, 3:

Il processo di Johnson segue il suo corso regolare. Fra tre settimane, dicono gli accusatori, esso sarà terminato, ed Andrea Johnson cederà il posto alla Casa Bianca ad Old Ben Wade, come viene volgarmente chiamato.

La dimissione di Johnson è considerata qui come certa, poichè un verdetto di non colpabilità sarebbe il segnale della dissoluzione del partito repubblicano.

La Corte ha deciso, malgrado la violenta opposizione dei membri del Comitato di accusa, che il *chief justice* ha la facoltà di decidere in prima istanza su tutt' i punti di diritto e quistioni di legge che potrebbero presentarsi. Le deposizioni ascoltate sinora si riferiscono quasi esclusivamente alla destituzione di Stanton ed alla nomina del generale Thomas. Esse provocano talvolta un'ilarità generale. La Corte ed il signor Chase stesso risero molto della deposizione d'un onesto campagnuolo, il quale dichiarò aver detto al gen. Thomas, dopo averlo felicitato per la sua nomina: « Gli occhi di Delaware sono tutti rivolti verso di voi. »

Per spiegare quest' ilarità bisogna dire che il Delaware è uno Stato microscopico, il Lichtenstein dell'Unione. Questa notizia fece il giro della capitale.

Ma il processo in se stesso perde ogni giorno il suo interesse. È così che alla seduta di questa mattina le gallerie erano poco frequentate. Soltanto la tribuna del Corpo diplomatico era piena.

I senatori, annoiati dalla poca importanza della maggior parte delle deposizioni, adempiono con negligenza ai loro doveri di giurati, ed il sergente d'armi è costretto ad andare in cerca di loro allorquando si tratta di votare su qualche incidente sollevato dall' accusa o dalla difesa. Quanto ai signori rappresentanti, essi assistono in piccolo numero alle sedute della Corte.

Il segretario della guerra Stanton promulgò, nella forma d'un ordine generale, la risoluzione del Congresso, ch'emenda l'atto del 21 marzo 1867 « col quale si provvedeva al governo degli Stati ribelli. » Essa è accompagnata d'una nota dal dipartimento di Stato di questo tenore: « questo bill comunicato al presidente perchè l' approvi, non essendo stato rimandato nel tempo prescritto dalla costituzione, ha ormai forza di legge. »

Il generale Hancock nominò già quasi tutti i suoi ufficiali di stato maggiore e stabilì il suo quartier generale a Washington. Il Senato frattanto rifiutò di notificare la nomina del sig. John Hancock, fratello del generale, al posto di ricevitore delle imposte interne nella Luigiana, e si riserva di opporsi all' installazione definitiva del generale stesso.

Il sig. Burlingam è atteso fra tre settimane a Washington. Molti progetti di trattati relativi alle comunicazioni e relazioni commerciali fra i due paesi, essendo pendenti colla China, il successore del sig. Burlingam, cioè il sig. Browne, aggiornerà la sua partenza finchè si sarà potuto intendere col primo.

Il sig. John Hitz, console generale della Confederazione elvetica a Washington, presentò ieri al segretario di Stato Sevard le lettere che l'accreditano in qualità d'agente politico del Consiglio federale svizzero presso il governo degli Stati Uniti. Da una parte e dall'altra vi fu uno scambio di assicurazioni di cordialità e simpatia.

Una risoluzione della legislatura della Nuova-Jersey che annullava l'emendamento della costituzione col quale si abolisce la schiavitù, ricevette l'accoglienza che si meritava dalla Camera; essa è stata rinviata, come irrispettosa alla Camera e scandalosa nel suo carattere, al rappresentante che aveva avuto il coraggio di presentarla. Il titolo soltanto di questa poco onorevole risoluzione è stato inserito nel processo verbale delle sedute della Camera e nel *Congressional Globe*.

Se i legislatori della Nuova-Jersey sognano il ristabilimento della schiavitù, prescritto e raccomandato a quanto dicono, dalla Bibbia, essi si mostrano però disposti ad accordare i diritti politici alle loro madri, sorelle e figlie. Una petizione in questo senso è stata accolta favorevolmente da quella legislatura. « Vi sono nella Nuova-Jersey, dice la petizione, cento trentaquattro mila donne poste sinora allo stesso livello degl'idioti e dei colpevoli, che non chiederebbero nulla di meglio di dare i loro voti al partito che le emanciperebbe. »

Ecco, infatti, ciò che dovrebbero considerare i conservatori ed i radicali; qual rinforzo pel loro partito! Sfortunatamente gli uni e gli altri hanno poca fiducia nella stabilità d' opinioni del bel sesso: la donna cambia spesso.

Ma lasciando lo scherzo, il suffragio femminile fa progressi, malgrado l' indifferenza degli uni e l' opposizione degli altri. Infatti, chi sa che un giorno coloro che si dicono cugini degl'inglesi, i quali sono governati da una regina, non abbiano per capo una *presidentessa*, e nessuna legge salica vi si opporrebbe.

Il vescovo di Cuba partì dall' Avana a bordo di un vapore per Cadice. Causa della sua partenza è la disputa col generale Lersundi, ed è madama Ristori ch'ebbe la sfortuna di far nascere quel conflitto. La gran tragica italiana, che ora si trova all'Avana, doveva recitare *Suor Teresa*. Gran collera del vescovo che denuncia l'opera e chiede ne sia proibita la rappresentazione. Essendo rimaste senza risultato le domande del prelato, egli ordinò ai curati di non far suonare le campane in onore del capitano generale che visitava l'isola. Quest'ultimo, di ritorno all'Avana, telegrafò a Madrid, da dove gli fu risposto che si doveva far rispettare. Il vescovo fu quindi arrestato nel suo palazzo e mandato in esilio per insubordinazione. Prima d'imbarcarsi, il vescovo aveva prudentemente tratto sulla Banca di Spagna una cambiale di 40,000 dollari onde ottenere più o meno legalmente il prodotto d'una colletta fatta per erigere un cimitero. Avendo il capitano generale proibito di far onore alla tratta, l'ostinato prelato la fece protestare. Egli ordinò che al suo passaggio per imbarcarsi si suonassero tutte le campane e che si facessero pubbliche preghiere nelle chiese per impetrare che il suo viaggio fosse felice.

Le ultime notizie dall' Avana recano che la popolazione cubana approvava generalmente la condotta del capitano generale. La polizia proibì una dimostrazione organizzata dai preti e dai partigiani del vescovo. Quest'ultimo incaricò un vicario per suo rappresentante, ma proibì di ordinare od installare nuovi curati durante la sua assenza. Le cose sono a questo punto.

NOTIZIE ESTERE

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Roma, 18 aprile:

« Il trasporto da guerra, il *Renard*, armato di 4 cannoni, con 200 uomini d' equipaggio è giunto a Civitavecchia proveniente da Tolone.

« Il governo pontificio concentra il materiale e la munizioni da guerra nel forte Michel Angelo a Civitavecchia e nel forte Sant'Angelo a Roma.

« Vennero ordinati a *Parigi* due milioni di cartucce per i fucili Remington.

« Si dice che molti romani chiedono passaporti per recarsi ad assistere alle feste pel matrimonio del principe Umberto.

« Le voci inquietanti intorno alla salute dei cardinali Bonaparte e D'Andrea sono prive di fondamento. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* in data di Vienna, 18:

« Nella seduta odierna del sotto-comitato della Commissione di finanza per la discussione preliminare sulle proposte del governo relative all'aumento delle rendite dello Stato, fu approvato definitivamente il rapporto del deputato Skene relativo alla proposta del governo per l' imposta sul capitale, in cui tutti i membri del sotto-comitato si dichiararono d' accordo (meno il deputato Winterstein, che fu impedito per malattia di assistere alle due ultime sedute) solo con lievi modificazioni, colle motivazioni svolte nel rapporto del deputato Skene, come pure colla proposta finale dello stesso, che è del seguente tenore: «« Che sia da rifiutarsi il progetto di legge presentato dal governo per la prelevazione d'un'imposta sul capitale. »»

Il corrispondente di Berlino dell' *Agenzia Havas* narra che le trattative confidenziali fra i commissari danese e prussiano sono terminate o sul punto d' esserlo, e che fra breve verranno aperti i negoziati diplomatici ufficiali intorno al modo in cui la Prussia eseguirà le stipulazioni dell'art. 50 del trattato di Praga. Lasciamo all'*Agenzia Havas* la responsabilità di queste notizie.

Si legge nella *Patrie* del 20:

« Riceviamo oggi i giornali rumeni che contengono il rendiconto testuale della seduta della Camera dei deputati, nella quale il ministro dell'interno ha energicamente biasimata la presentazione del progetto di legge contro gli israeliti. Il signor Bratiano ha particolarmente condannato la condotta del presidente della Camera, che firmò anch'egli la proposta, e tutto il suo discorso è una filippica eloquente contro l' intolleranza dei proponenti.

« Ecco la fine del suo discorso:

« Oggi tutti gli Stati, i più grandi, i più
« potenti, hanno vincoli comuni; tutte le so-
« cietà del globo hanno una comune solida-
« rietà, ed una nazione non può vivere quando
« è colpita dalla riprovazione universale, per
« essersi posta fuori della società umana.
« Una nazione non è uccisa soltanto dai can-
« noni e dalle baionette, ma eziandio dalla
« riprovazione generale; ed io, signori, vi
« dichiaro che non avrò mai il coraggio di
« esporre la mia nazione alla riprovazione
« del genere umano. »

« Queste parole ottennero che il progetto di legge fosse assolutamente condannato.

« Un dispaccio da Bucharest annunzia che il principe Carlo e i suoi ministri sono andati in Moldavia. Questo viaggio sarà una nuova protesta in favore della libertà di coscienza, ed un pegno di rispetto per i diritti di tutti. »

Il *Giornale del commercio* di Lisbona contiene alcuni particolari sui torbidi che si rinnovarono in quella città nelle giornate del 13 e del 14 corrente.

Gli operai percorrevano a *frotte* le vie chiedendo pane e lavoro. Le botteghe furono tutte chiuse. Una deputazione di dimostranti però che si era recata al ministero dell' interno, fu tutta arrestata e condotta in carcere con buona scorta. La cavalleria fece alcune cariche e vi fu anche qualche ferito tra gli agenti di polizia.

Il fermo contegno dell'autorità pose fine ai tumulti. Si ha però ragione di credere che fosse stato sparso del denaro fra gli operai per promuovere siffatti disordini.

I giornali di Costantinopoli recano alcuni particolari sul nuovo Consiglio di Stato dell'impero ottomano.

Il Consiglio sarà composto di trenta membri in servizio ordinario e di quaranta membri in servizio straordinario. Sarà diviso in cinque sezioni. Il suo ordinamento è interamente simile a quello del Consiglio di Stato francese, coll'aggiunta di alcune attribuzioni esecutive.

Così è incaricato di fare un elenco di candidati, fra i quali il governo dovrà scegliere i caimakan, i mudir ed altri funzionari dell'ordine amministrativo.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

PARIGI, 19 *aprile*. — Oggi abbiamo piuttosto delle rettificazioni di notizie che notizie propriamente dette. In primo luogo non è esatto, a quanto pare, che il ministro dell'interno abbia inviata a tutti i prefetti una circolare per raccomandar loro il discorso pacifico del signor Baroche come una manifestazione della politica imperiale. Era però la *Patrie* che aveva annunziato quel fatto, locchè vi dimostra come nel governo vi siano sorgenti di notizie inesatte e correnti politiche contraddittorie.

Inoltre, alla Borsa venne sparsa la voce che l'imperatore andasse a Rennes incontro al principe imperiale, e che S. M. dovesse pronunziare un discorso pacifico. Le mie informazioni m'autorizzano al contrario a credere che siano stati dati ordini affinchè il convoglio del principe imperiale passi a Rennes senza fermarsi. Si diceva pure che la principessa Bacciocchi, la quale abita in Bretagna, dovesse andare alla stazione per invitare il principe a passare alcuni giorni in casa sua. Ma siccome in casa della principessa è morta, poco tempo fa, una signora della rosolia, così non si vuole esporre il principe imperiale al pericolo di contrarre questa malattia, e lo si farà ritornare direttamente a Parigi.

Da tutte queste smentite non conviene conchiudere che la situazione si sia aggravata. Se si volesse, al contrario, tener conto di tutti i sintomi rassicuranti, vi direi che l'imperatore ha fatto chiamare a Parigi il direttore dell'Esposizione internazionale marittima dell'Havre, come pure il sottoprefetto di quella città, locchè dimostra l'importanza attribuita dall'imperatore a quella solennità pacifica, a cui deve assistere. Ma le guarentigie di pace stanno ben più nella mancanza di cagioni di guerra e nel buon senso della nazione, che non in quei fatti secondari.

Oggi si diceva a Parigi che i torbidi di Bologna fossero alquanto gravi. Voi dovete sapere meglio di noi la verità intorno a questi fatti, e vi accenno a quelle voci unicamente per promuovere una smentita, se mai, come credo, peccassero d'esagerazione.

La demissione del signor Di Budberg è definitivamente accettata e gli succederà a Parigi il signor Di Schuwalow.

Si è molto parlato in questi giorni a Parigi d'una sentenza della Corte di cassazione in senso liberale, che annulla una sentenza della Corte imperiale d' appello, la quale aveva rifiutato di deliberare sulla facoltà di dar querela contro un agente di polizia per abuso di potere. Una simile sentenza non produrrebbe alcuna meraviglia in Italia, ma qui dove le istituzioni politiche sono diverse, la deliberazione della Corte di cassazione è stata considerata come un atto coraggioso d' indipendenza.

Gli è perciò che i direttori dei quattro giornali che avevano mosso un processo al sig. Kervèguen, si affrettano ora a ricorrere in cassazione contro la sentenza del Tribunale che assolve quest'ultimo. La ragione di questa assolutoria sta in ciò che i giornali avevano autorizzato la pubblicazione dei documenti.

Corrono voci spiacevoli sullo stato di salute del signor Haussmann prefetto della Senna. Ve le accenno senza garentirvene però l'esattezza.

Vi ho già scritto altra volta che il prefetto delle Due Sèvres aveva lasciato trascorrere il termine legale per convocare gli elettori allo scopo d' inviare un rappresentante al Consiglio generale. Gli elettori del circondario non rappresentato hanno chiesto un parere ad un celebre avvocato, e poi lo hanno inviato al prefetto coll' invito di darvi soddisfazione nel termine di 48 ore. Finalmente il prefetto ha dovuto cedere, ma soltanto 18 giorni dopo che il termine era spirato. Ad ogni modo il richiamo ha fatto effetto.

Ad una vendita all'asta pubblica ch' ebbe luogo oggi all'Hotel Druot fu comprato per 182,000 franchi il quadro di Terburg *il Congresso di Munster*, e per 118,000 franchi un paesaggio di Potter.

È stato dichiarato il fallimento del teatro della Porte S.t Martin. Questo fatto è più importante di quanto pare, e poichè oggi vi è scarsità di notizie politiche, vi chiedo il permesso di dirvi poche parole sulle condizioni generali delle arti e delle lettere presso di noi.

Il teatro della Porte S.t Martin fu quello che nel corso del presente secolo contribuì maggiormente alla riforma letteraria, accogliendo i lavori di Victor Hugo, di Dumas, di Soulié, ecc. Da alcuni anni aveva abbandonata quella gloriosa via, e non rappresentava che *féeries* ed ignobili buffonate, nelle quali la meschinità morale e letteraria male era coperta dal lusso delle decorazioni. Non era questo il solo teatro che si fosse prostituito in siffatta guisa, ma era quello in cui la degradazione era maggiore in ragione del suo onorevole passato. Or bene, questa trasformazione non è neppure stata ricompensata dalla prosperità materiale, giacchè il direttore è fallito.

Il pubblico che prima accorreva numeroso a quelli spettacoli triviali ed indecenti, pare che cerchi ora più nobili distrazioni. I successi dell'*Amleto* all'Opéra, del *Romeo e Giulietta* al Teatro Lirico, del *Re Lear* all'Odéon, del *Paul Forestier* al Teatro Francese, rendono testimonianza di questo lodevole indirizzo delle simpatie del pubblico, il quale però rimane ancora fedele alle operette dell'Offenbach, chè questo genere non esclude nè il sale attico nelle parole, nè un certo valore della musica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 12 aprile con il quale

---

stema si è il carattere universale che, secondo il Ferrari, presenta ogni epoca storica: e noi non dubitiamo di asserire che, inteso dentro certi limiti, il suo concetto ci sembra vero e di grandissima importanza per la scienza. Ogni nazione, egli dice, vive in un cotal sonnambulismo, che l'avvolge e la separa da ogni altra nazione vicina. Da ciò avviene che ogni nazione è sempre inclinata a chiamare barbare tutte le altre, ed a credere che il suo sistema religioso, politico, ecc., appartenga a lei sola, come il portato delle proprie viscere. Questa eterna illusione dell' egoismo nazionale è proprio il contrapposto del vero, giacchè l'ideale od il sistema dominante di un'epoca fa il giro del mondo, e non di rado agita il cuore delle moltitudini ai punti estremi della terra. Perciò i popoli, a somiglianza di que' cavalieri racchiusi entro al castello incantato, si urtano, si precipitano sulle traccie d'una donna amata, senza accorgersi l'un dell'altro, senza avvedersi che è la stessa voce dell' istinto, che risponde loro con aspetti diversi e nelle varie favelle:

Una voce medesma, una persona
Che paruta era Angelica ad Orlando,
Parve a Ruggier la donna di Dordona.

Or ecco la spiegazione che l'autore ci porge intorno a questa universalità del periodo storico, della quale si ottiene la prova, secondo lui, comparando le due tradizioni d' Oriente e d'Occidente: se, per supposto, tutti i popoli si fossero destati alla vita civile, in un dato momento, nelle medesime condizioni morali e materiali, essi avrebbero dovato percorrere altresì, nel corso delle stesse generazioni, i medesimi periodi storici, di modo che la storia di un popolo non sarebbe che la ripetizione di quella degli altri tutti. Ma fortunatamente, se non per chi fa la storia, almeno per chi la legge, questa uniformità è distrutta da quelle varietà di attitudini che ogni gente reca alla soluzione dei problemi civili, per modo che, come dice l'autore, non si troverebbero meglio due Francie nel mondo, che due goccie simili nell'universo. Tuttavia queste differenze, le quali altro non sono che l'effetto correlativo del suolo e della razza, se vietano l' uniformità, generano per altro l'equivalenza dei popoli; onde, quanto alla sostanza, l'universalità del periodo storico rimane illesa, come apparirà dall' esame di questa seconda legge, che compie la teoria storica di Giuseppe Ferrari.

E invero la teoria sarebbe monca, se dopo avere descritta la misura, ed il corso dell'azione storica, egli non ci dicesse pure qual norma, o qual legge, o quale fatalità presiede ai rapporti dei popoli tra loro. Alcuno forse penserà ch'essi vengono regolati press'a poco nel modo medesimo col quale, quel gran filosofo che fu messer Ludovico, regolava i capricciosi incontri dei suoi paladini; vale a dire a grandi colpi di lancia e di spada; nè è punto dissimile l' opinione dell'autore.

Ma questa equivalenza dei popoli, riesce alquanto oscura, se prima non si conosce il concetto ch'egli si fa delle razze umane. La razza, a suo credere, altro non è che il prodotto dell' azione reciproca della natura sull'uomo e dell'uomo sulla natura. Ogni famiglia umana comincia per essere modificata dalle circostanze geografiche e climatologiche della stanza che abita; fino a che queste circostanze hanno per effetto di sviluppare in lui delle attitudini relative, mercè cui esso reagisce contro la natura circostante e se ne vantaggia. Ma questa è una vittoria di Pirro, che incatena naturalmente l'uomo alla gleba che egli fecondò col suo sudore; in modo che « la persistenza delle razze nella loro correlazione col suolo è il fatto più costante della storia. » Ossia, che come l'uccello è costretto a volare, il pesce a guizzare in acqua, il rettile a strisciare nel fango, così a un dipresso l'uomo non potrebbe uscire da quella regione alla quale si è dovuto adattare per vivere, senza trovarsi a un tratto straniero e disarmato così dinnanzi agli uomini, come alla natura.

Nè tale tirannia del suolo sull' uomo ha termine in queste primitive disposizioni della razza. I popoli, si è detto, camminano da un sistema all'altro nel corso delle generazioni; ei rimane quindi a sapere donde e come avvenga questo progresso fatale. È l'istinto umano, soggiunge l'autore, che muta a seconda delle mutazioni locali. Imperocchè la legge dell'istinto è quella di *modificarsi al magico spettacolo* della natura. Ma per ottenere questo cambiamento nella natura circostante, non fa punto mestieri ch'egli si trasporti dall'equatore al polo; poichè l'uomo trasforma egli stesso la regione che abita, e il suo lavoro lo colloca senza tregua in un ambiente diverso. Egli atterra la foresta, feconda il suolo, asciuga le paludi, e introduce una somma di cambiamenti che ha per effetto di far rinascere un uomo nuovo dal vecchio; donde si vede che la via del progresso non è meno lubrica di quella del vizio, poichè un primo passo fatto determina tutta la serie indefinita dei progressi umani. Gli antichi immaginarono che Prometeo rapisse una favilla al cielo, per indicare che la mente dell'uomo avea in se stessa lo scatto iniziale della civiltà, ma il fenomeno invece è molto più semplice, e c'è un giuoco infantile che ne rende un'immagine assai fedele. Due monelli si pongono dorso a dorso, intrecciando le braccia, quando il primo monello si curva il secondo sale in aria, e quando il secondo pone i piedi a terra, il primo comincia a salire esso pure. Questo giuoco si chiama *scaricabarili*, e ciò per l'erudizione dei nostri lettori.

È assai dubbio se a fil di logica una simile spiegazione del progresso si potrebbe giustificare pienamente; ma a noi basterà per ora il vedere qual'è la legge storica che ne consegue. Dappoichè *ogni* razza è naturata a ravvolgersi dentro un sistema che è la sua provvidenza, il suo mondo, il suo dio, e un naturalista direbbe anche il suo bozzolo; poichè i dati primi d'ogni sistema sono forniti dal suolo, si capisce di leggeri che deve correre fra le razze umane un intervallo nientemeno profondo di quello che separa le specie animali fra loro. Tutte le razze, è vero, hanno gli stessi bisogni da placare, le stesse difficoltà sociali da superare; ma esse vivono nell'atmosfera impenetrabile del proprio sistema che vieta loro d'intendersi e d' aiutarsi, perciò ragion vuole, che si combattano e si distruggano. Un intervallo simile poi si ripete pure fra i vari periodi di una medesima stirpe; « la fatalità dice l'autore, che incatena ogni popolo alla sua terra, si riproduce nel tempo per separare un' epoca dall'altra. » Così l'uomo dopo avere disdetta l'utopia della fratellanza, bisognerà pure che si risolva ad abiurare la superstizione dei sepolcri!

Questo antagonismo naturale, implacabile, perpetuo delle razze, è il vero generatore dell'azione storica, e la causa dell' equivalenza dei popoli. Posto il principio che il luogo fa la razza, ognuna di esse tende a suddividersi in una quantità indefinita di varietà subalterne, le quali recheranno nel giro ristretto dei loro rapporti, quelle stesse fraterne intenzioni che allacciano le razze principali. Ora in questa guerra universale dell'uomo contro l'uomo, ogni minimo vantaggio materiale, ogni più piccola anticipazione civile, assicura ad un popolo la vittoria sui vicini; e il carro del vincitore non si fermerà se non quando troverà quel nemico che

il collegio elettorale di Mercato S. Severino, num. 340, è convocato pel giorno 3 maggio prossimo venturo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello de' notai.

3. Una disposizione nell'uffizialità dell'esercito.

Commissione nominata negli uffici della Camera il 20 aprile 1868.

Progetto di legge n° 184. — Estensione alle ferrovie della Veneria e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del regno.

Commissari

Ufficio 1°, Maurogonato. — 2°, Crotti. — 3°, Semenza. — 4°, Piccoli. — 5°, Peruzzi. — 6°, Frapolli. — 7°, Bossi. — 8°, Marcello. — 9°, Di Monale.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 22, alle ore 10 antim., ripetute salve d'artiglieria annunziarono il fausto matrimonio di S. A. R. il principe Umberto. Gli edifizi militari inalberarono le bandiere, e gli ufficiali dell'esercito indossarono l'uniforme di gran tenuta come per la festa nazionale.

Dal Municipio di Firenze, oggi, 22, vennero pubblicati i regolamenti per le due regate che avranno luogo in Arno nelle ore pomeridiane del 1° e del 4 maggio venturo.

Fu pure pubblicata l'annunziata notificazione, colla quale il sindaco pubblica l'enumerazione delle strade e delle piazze che dal 30 aprile al 7 maggio non potranno essere percorse dai carri degli sgomberi, nonchè di quelle che potranno essere percorse dai carri suddetti soltanto dalle ore 5 alle 11 antim.

La sera del 20 corr., celebrandosi nella Chiesa della Misericordia le esequie del compianto prof. Luigi Magrini, rapito improvvisamente alla scienza ed agli amici, il prof. A. Targioni-Tozzetti pronunziava le seguenti parole:

Udiste, o signori, le parole di pace solennemente proferite intorno a questo feretro, e pace avrà colui, che esanime qui posa, se la vita spesa negli studii, colla intenzione di allargare con essi il campo della ragione, avvantaggiare di onore e comodità il proprio paese, trovano in cospetto d'Iddio, più che fra gli uomini ancora, adeguata mercede.

Quegli intanto pel quale qui raccolti si piange, fu il prof. Luigi Magrini, nato il 1802 a Udine, nobilissima città di quella parte d'Italia, che dagli errori nostri e dalle altrui iniquità, tenuta sì lungamente disgiunta, la tarda giustizia riparatrice alla fine ricondusse in seno e ai dolci legami della patria comune.

Padova e Milano videro il Magrini da giovane mettersi per quella via nella quale fu poi guida sicura e venerato maestro. Firenze l'ebbe nel 1863, e qui, nel nostro Museo, dove le scienze di osservazione e di sperimento possono, con singolare fortuna, essere coltivate sotto gli auspici di Cesalpino, di Galileo, del Micheli, del Redi, insegnò la fisica.

Se egli tenesse o nel gabinetto, o nella cattedra l'ufficio suo come sacerdozio santissimo, o come comoda cura, o come ministero verrale, lo sa chi lo ha veduto intento a laboriose prove ultimamente tentate sugli effetti della elettricità e sugli intestini movimenti della materia, o lo ha udito in alcune delle sue lezioni, quando coll'animo invitto, sforzando il corpo infralito dal mal di cuore, che ieri poi lo ha finito, nel dire secondo il concitato pensiero, ogni tanto quasi parea venir meno.

Nobili affetti, speranze nobilissime lascia il Magrini, colla sua memoria, in retaggio ai superstiti. Gli affetti e la ricordanza di lui custodisca ognuno pietosamente nel segreto del cuore; — ognuno poi faccia che la speranza che egli ebbe non resti vana, perciocchè egli sperò sopratutto che l'Italia avrebbe in breve compreso come la sola via per la civiltà sia la via della scienza: e come l'idea di libertà, della quale il nome mal compreso esce dalle labbra di tanti, sia vuota di senso se non prende forme nell'operare retto, efficace, spontaneo, indefesso di ciascheduno.

Il concorso della libertà e dell'opera singolare e comune chiede oggi la scienza per risorgere fra noi conforme all'indole, alle tradizioni, alle abitudini, al genio infine della nazione, non una e da sè, ma di proprio abito e di efficacia particolare insignita, non rivale, emula di quella delle nazioni sorelle, non disdegnosa, nè pigra per quelle imprese, nelle quali trionfando l'intelletto di un popolo, trionfa il progresso di tutti.

Dall'alta sfera, o signori, dove ormai non l'offusca il nubiloso aere delle gioie fallaci, e degli ineffabili dolori terreni, esulta lo spirito eletto dell'amico, del collega e dell'insigne maestro, scorgendo in questo momento estremo e solenne la nostra adunanza, che accoglie mesta e pensosa, per fecondarlo, il santissimo voto.

Oggi, scrive la *Nazione* del 22, in una delle sale terrene della reale Galleria delle pietre dure è stato esposto il magnifico cofano o cassone di porcellana, montato in ebano, che le signore fiorentine offrono in dono a S. A. R. la principessa Margherita.

Il Comitato delle donatrici è composto delle signore: Principessa Antonietta Strozzi — Gesualda Pozzolini — Marchesa Giuseppina De Mari — Emilia Peruzzi — Duchessa Anna Corsini, alle quali per la presentazione del dono si uniranno altre cinque signore sottoscrittrici.

Il cassone esposto ha la forma rettangolare, l'ossatura è di ebano, i pannelli, i fregi, gli ornamenti ed il gruppo che lo sormonta, sono di porcellana. Nei quattro grandi pannelli si trovano rappresentate mitologicamente, con pregevolissimi bassorilievi, le stagioni dell'anno, colorite con arte e finitezza squisite. I fregi e gli ornamenti sono pure modellati con gusto artistico e di esecuzione perfetta. Affinchè questo lavoro rammentasse la fausta occasione del dono, furono incrostati nel coperchio due elegantissimi ovali, rappresentanti l'uno gli stemmi intrecciati degli augusti sposi, sormontati della leggenda: 22 *aprile* 1868, l'altro lo stemma di Firenze con in testa la leggenda 30 *aprile* 1868, *giorno della Presentazione*. In altre due graziose incrostazioni sono scolpite le iniziali della real coppia, che alcuni amorini intrecciano di fiori e corone.

Il numero delle signore sottoscrittrici è asceso, se siamo bene informati, a 272.

Alcuni ladri s'introdussero l'altra sera nella casa del cartolaio Antonio Gasperini, in via Maggio, e vi derubarono 20 napoleoni d'oro, biglietti di Banca e gioielli per il valore di 1,100 lire, ed un biglietto della Cassa di risparmio di L. 4000.

Un tale F. S. di Magliano presso Prato, la notte del 19 corr. si tolse la vita, appiccandosi ad una fune che aveva appesa al trave del tetto d'una capanna prossima alla sua casa.

Si crede che l'infelice suicida fosse tratto al duro passo da dissesti economici.

Domani, venerdì, 24 del corrente, o ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la solita lezione prendendo per argomento: *La legge di corrispondenza e di contrapposto nello stile dell'arte bella.*

AVVISO
AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO D'ATRI

Il cav. Gio. Sabatini c'indirizza la seguente:

Prestantissimo sig. Direttore,

Mi avvalgo del suo reputato Diario per esprimere ai diversi miei amici elettori del collegio di Atri il mio rincrescimento nel sentirmi nominato in quella candidatura. Per vero non avendo da principio ben ponderato le gravi fatiche ed i disturbi inerenti alla deputazione, che mal si addicono al mio stato di salute ed alle mie abitudini, fui un momento per acconsentire alle premure di molti; ma tantosto me ne ritrassi scrivendo infinite lettere ad essi, onde non mi tenessero presente nella circostanza.

Ciò non ostante essendosi ostinati diversi di loro a portarmi qual candidato, io rinnovo la preghiera agli amici miei affinchè si compiacciano portare i voti loro sul degno cav. Finocchi che personalmente conosco ed altamente apprezzo pel suo carattere indipendente.

La ringrazio, signor Direttore, dell'ospitalità che accorda a questa mia, e coi sensi di stima mi raffermo

Firenze, 22 aprile 1868.

Suo dev. servo
GIO. CAV. SABATINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 21, la giornata passò tranquillissima per la nostra città; la calma regna pure oggi, e speriamo sia per durare ormai inalterata. La questura riuscì ad arrestare alcuni monelli che ieri mattina spargevano per la città bollettini minatorii, e potrà, ne siamo certi, trovare le fila di tutta quella trama ordita contro gl'interessi e la dignità d'una delle più nobili e patriotiche città d'Italia.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 21, S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia, dalla nostra stazione centrale delle ferrovie, ha spedito un telegramma all'augusto suo genitore, che qui pubblichiamo tradotto dal francese in cui fu scritto:

A S. M. il re di Prussia
Berlino.

Da quando abbiamo varcato la frontiera italiana, siamo ricevuti dappertutto colle più simpatiche dimostrazioni. Le truppe sono sfilate in parata in tutte le città. Non si può essere più amabili e più cordiali.

— Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 21, si trovarono affissi in qualche punto della città, e segnatamente in piazza dei Mercanti, dei cartelli stampati a mano, recanti un appello alla rivolta, conchiudente colle seguenti parole:

« Gridiamo come a Bologna: abbasso la monarchia, viva la repubblica. »

Uno di quei cartelli fu distaccato dagli agenti di P. S., un altro che era affisso sull'angolo della via dei Rastrelli fu tolto via e lacerato da due cittadini.

Notizie drammatiche. — Un telegramma da Torino, riportato dai giornali napoletani, annunziava che il cav. Ernesto Rossi avea dato al teatro Gerbino, il 16 di questo mese, *Lo Spagnoletto*, dramma del signor Michele Cuciniello, *con teatro pienissimo, esito fragoroso, domandata replica.*

Sappiamo che il Rossi rappresenterà in giugno al Politeama questo dramma, scritto per lui e che avea già prima riscosso tanti applausi a Napoli ed a Genova.

Le definizioni dell'amore. — Dell'amore, scrive l'*International* del 18, una giovane e graziosa damigella enumerò le seguenti definizioni:

Di tutti gli amori il più dolce è quello di una madre; il più durevole è quello d'un fratello; il più forte quello d'una donna; il più caro quello di un uomo; ma il più dolce, il più durevole, il più forte ed il più caro si è quello della toeletta.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che il presidente della Camera ha invitato, per mezzo dei signori prefetti del Regno, i singoli onorevoli signori deputati di trovarsi presenti alla riunione della Camera che avrà luogo infallantemente lunedì prossimo, 27 del corrente aprile, all'ora solita.

Scrivono da Torino il 21 alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente:

Alle ore 9 di questa sera ebbe luogo nella gran sala da ballo del Real Palazzo la solenne cerimonia della scritta nuziale. Facevano corona a S. M. ed agli Augusti Sposi tutti i RR. Principi presenti a Torino, le LL. EE. i decorati del gran collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i ministri segretari di Stato, i ministri di Stato, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i grandi ufficiali e dignitari di Corte, le primarie autorità civili e militari del regno, l'arcivescovo di Torino e vescovi invitati, la Giunta municipale di Torino, le dame delle RR. Principesse e quelle già addette alle Corti precedenti.

Durante la funzione le bande musicali dei reggimenti di presidio e della guardia nazionale eseguivano sulla Piazza Reale una grande serenata, fra il concorso immenso della popolazione, la quale con clamorose ovazioni ed unanimi evviva acclamava a S. M. ed ai RR. Sposi, che più volte si presentarono alle finestre del R. Palazzo.

Testimonii del nuzial contratto furono S. A. R. il principe di Carignano e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno.

S. M. insignì del collare della SS. Annunziata monsignor Riccardo di Netro, arcivescovo di Torino, S. E. il ministro di Stato senatore cav. Desambrois di Nevache, S. E. il senatore conte Federico Sclopis di Salerano, il presidente del Senato del Regno conte Gabrio Casati.

Alle ore 5 pomeridiane le LL. MM. il Re, e la regina di Portogallo, coi Principi della Real Famiglia, S. A. I. il principe Napoleone, il principe reale di Prussia erano intervenuti alle corse dei cavalli che si tennero sulla Piazza d'armi.

Tanto al loro giungere che al partire S. M. e gli Augusti Principi ebbeso dalla immensa folla cordialissime ovazioni.

Grandissimo è il concorso de' forestieri qui convenuti; la città offre aspetto animatissimo di festa, non turbata dal più lieve inconveniente.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* ha da Torino in data del 22 il telegramma seguente:

Alle ore dieci nella gran sala da ballo del R. palazzo fu celebrato stamane il matrimonio civile delle LL. AA. RR. cui assistevano colle LL. MM. e i Principi Reali e Principi esteri, i personaggi intervenuti ier sera alla funzione della scritta nuziale.

Compiuto il rito civile, le LL. MM e AA. RR. si recarono nella chiesa metropolitana ove erano attese dal Corpo diplomatico, dai grandi funzionari di Stato, dalle autorità civili e militari, e' sindaci di varie città ed altri Corpi costituiti.

Celebrava la messa, monsignor arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano ed Udine, dai vescovi di Mantova e Savona, impartiva ai RR. Sposi la nuzial benedizione. La sacra cerimonia ebbe fine col canto solenne del *Te Deum*.

Furono ammesse nella metropolitana durante la funzione le signore donatrici del ventaglio all'Augusta Sposa, le rappresentanze delle varie Società operaie, gli ufficiali della guardia nazionale e R. esercito e rappresentanze di militi.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 telegrafano da Caserta:

« Ieri sul monte Pizzuto fu attaccata la banda *Ciccone*. Furono uccisi tre briganti e fatti quattro prigionieri. Altri due si presentarono. La forza pubblica rimase illesa. La popolazione di Mignano è in festa.

« Altri due briganti, Vennitelli Benedetto e Moraone Crescenzo, si presentarono la notte del 21 al sindaco di San Vittore. »

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Mignano (Terra di Lavoro) 22 aprile. — Ieri le truppe, comandate dal maggior Lombardi, attaccarono una banda di briganti: ne arrestarono sette, tre rimasero morti e due si costituirono.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Washington, 20. — L'Alta Corte di giustizia ricusò di udire la testimonianza del sig. Welles, ministro della marina, e d'altri testimoni chiamati dai difensori di Johnson. La difesa è terminata. L'accusa replicherà mercoledì.

Parigi, 21. — La *Patrie* smentisce le voci corse di negoziati tra la Francia e il Brasile per un intervento pacifico nella Plata.

Le LL. MM. imperiali si recheranno il 9 maggio ad Orleans per assistere al concorso regionale.

Madrid, 21 — La seduta del Congresso venne sospesa per l'improvviso peggioramento della malattia del maresciallo Narvaez, a cui vennero somministrati i sacramenti alle ore 2 pomeridiane.

Pietroburgo, 21. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che il principe di Gortchakoff abbia spedito una circolare relativa alla posizione dei consolati esteri a Varsavia.

Londra, 22. — La Camera dei Comuni ha adottato il *bill* per l'esecuzione dei condannati dentro le carceri. L'emendamento del sig. Gilpin per l'abolizione della pena di morte venne respinto da 127 voti contro 23.

Berlino, 22 — E' smentito che la Prussia abbia inviato una nota al Wurtemberg in causa di manifestazioni anti-prussiane.

Torino, 22. — Il tuono delle artiglierie annunzia celebrato il matrimonio del Principe Umberto. Assistevano la Famiglia Reale, i Principi stranieri, il Corpo diplomatico, le Deputazioni del Senato e della Camera, i Dignitari della Corona, i cavalieri dell'Annunziata, le Autorità civili, militari e della Guardia nazionale. La cerimonia religiosa fu compiuta dall'arcivescovo di Torino, assistito da altri arcivescovi e vescovi.

La città è tutta in festa.

La Borsa è chiusa.

Costantinopoli, 20. — Il sultano si è recato a visitare gli arciduchi austriaci.

Sono arrivati Namik e Daoud pascià.

Madrid, 22. Lo stato di Narvaez si è sensibilmente migliorato.

Londra, 22. — Due feniani, che recavano seco del fuoco greco, furono arrestati ieri sera presso il palazzo di Buckingam. Si crede che volessero incendiare il palazzo.

Pest, 22. — L'imperatrice si è sgravata di una figlia.

Vienna, 22. — I deputati della sinistra tennero un *meeting* per deliberare sulle questioni finanziarie. Vi assistevano i ministr Brestel e Berger. La maggioranza degli oratori consigliò di coprire il disavanzo del bilancio mediante un'imposta sulle classi agiate. Brestel dichiarò di essere disposto a qualunque modificazione dei progetti di legge, ma non alla bancarotta. Berger disse che il ministero darebbe le sue dimissioni se la maggioranza volesse la bancarotta.

Temesi un'aggressione del partito d'azione greco verso l'arcipelago ottomano. Le squadre francese e turca stanno sorvegliando.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 22 aprile

	21	22
Rendita francese 3 %	69 35	69 22
» italiana 5 %	48 95	48 50
» » 15 maggio	— —	— —
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	370 —	368 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	96 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	118 —	120 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/4

Vienna, 22
Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 22
Consolidati inglesi 93 1/2

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 22 aprile.

5 %	C. l.	54 45 d.	54 40
Id.	FC. l.	54 45 d.	54 40
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 30 d.	71 25
3 %	C. l.	36 » d.	35 70
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1100 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 25 d.	44 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	210 — d.	207 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	134 — d.	132 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	414 — d	412 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	55 » d	

Prezzi fatti del 5 % 54 40 f.c.
Napoleone d'oro 22 20 – 22 15

sappia rifarsi della sua inferiorità su di un dato punto, con altri vantaggi opposti ed equivalenti. Chi non è destro a questo gioco di contrappeso, è sicuro di soccombere.

Una tale necessità spiega altresì la varietà delle forme politiche, che nella storia ci si presentano sempre rivolte l'una contro l'altra siccome gli strumenti dell'eterna rivalità delle razze. Conciossiachè « i popoli, si legge a pag. 134, sanno a meraviglia che il più piccolo accrescimento di forza genera la conquista, che la menoma inferiorità conduce alla servitù, che sussistere vuol dire valersi dei menomi accidenti per tener testa al vicino più prossimo — Il suolo permette al nemico d'organizzarsi colla centralità, di risiedere in una capitale formidabile, di dirigere un esercito agguerrito? Gli si opporrà l'espediente della federazione, lo si circonderà di repubbliche, di piccoli principati, di barbari quasi nomadi (!). Il nemico si fa formidabile con la libertà? Lo si terrà d'occhio; si cercherà d'assicurarsi il vantaggio del silenzio misterioso, dell'ubbidienza passiva, delle armate permanenti » — In politica, secondo il Ferrari, bisogna essere allopatici: *contraria contrariis.*

Ci è d'uopo confessare che queste linee ci hanno colmati di meraviglia. La storia è vero, porge frequenti esempi di simili opposizioni politiche; ma essa porge pure in gran numero esempi contrari, in modo, che qui, meno che mai, ci sembra il caso di dire, che l'eccezione conferma la regola — Forse che l'assetto attuale dei grandi Stati europei non è il risultato faticoso, di un progressivo accentramento politico, cominciato nel decimoquarto secolo, i cui principali operai furono l'undecimo e il decimoquarto Luigi in Francia, Elisabetta e Cromwello in Inghilterra, Carlo V e Filippo II in Ispagna, Federico il grande in Prussia, Pietro I e le due Caterine in Russia? Certamente molte cose si possono rimproverare a questo processo uniforme delle monarchie europee, tranne quella che ciò facendo, si siano indebolite le une rispetto alle altre.

Ma la nostra meraviglia cresce a dismisura se dal fatto passiamo alla teoria. Finora avevamo sempre creduto che vi fossero dei principii universali di civiltà e di progresso; ora ci dobbiamo persuadere che ciò che è buono ai poli, diviene pessimo, esiziale all'equatore. Avevamo creduto che il valore di una forma politica dipendesse, non dall'essere a contrappelo con quella del vicino, ma dalla sua maggiore o minore attitudine a guidare un popolo nell'attuazione di questi principii; ora invece apprendiamo che l'arte politica è un gioco di scacchi assai poco complicato. La Prussia vede che l'Austria fa buoni affari con la costituzione; si conferisca dunque la dittatura a Bismark. La Turchia s'accorge che il russo si liscia, si pettina, si fa civile, abolisce il servaggio, incoraggia le scienze; proibisca tosto l'alfabeto ai sudditi, chiami i *bascibozouk* e le tribù nomadi dei circassi, abbruci Costantinopoli. L'Italia s'accerta che la Francia rimarrà ancora lungo tempo unitaria; mano alla federazione ed è salva!

Per quanto una opinione, considerata nelle sue conseguenze più esagerate, debba sembrare inammissibile, sarebbe peraltro assai stolto il supporre che la medesima, assunta come una mera tesi dottrinale, non possa corroborarsi con validi argomenti e contenere molte parziali verità. Tuttavia non ci peritiamo a dire che vi è nel fondo del libro sulla China, qualche cosa di sforzato, di sistematico, che non senza ragione lo fa respingere al primo aspetto. — Fra le scienze fisiche e le morali corre questo gran divario, che mentre non si chiede alle prime che la conferma dell'esperienza, nelle seconde si esige pure il consenso della ragione e del sentimento. Se le prime devono essere vere, le seconde vere debbono essere e *buone*. Come, dirà taluno, che maniera è questa di ragionare? Dunque la verità non basta, e le scienze morali avranno il privilegio di vendere lucciole a iosa, purchè soddisfacciano alla mente ed al cuore?

Ma il critico non è imbarazzato a rispondere. Egli fa osservare che le scienze fisiche, esercitandosi entro un ordine di fatti per noi immutabile, quando esse ci insegnano la legge di questi fatti hanno adempiuto al còmpito loro. Ma nelle cose umane, il fatto è mutabile, e lo è dalla volontà umana. Qui pertanto si tratta, non solo di dirci come le cose vanno, ma sopratutto come potrebbero andar meglio; esse adunque hanno in più delle scienze fisiche un magistero ideale che costituisce il loro carattere specifico.

Perciò non è possibile concepire una filosofia della storia senza una teorica del progresso, ma nel libro in discorso questa teorica manca affatto; poichè, in vero, non si vorrebbe considerare come tale quella fantasmagoria di sistemi che abbiamo veduto succedersi di secolo in secolo, sotto l'impulso dell'istinto e del suolo. Non si vorrebbe chiamar progresso una disperazione periodica che ora consiglia ai popoli la libertà, ora il dispotismo; oggi la scienza, domani l'ignoranza, secondo le condizioni dello scacchiere politico. Non è progresso una fatalità che bandisce alle genti in perpetuo la legge del coltello.

Insomma il sistema di Giuseppe Ferrari è quello della concorrenza vitale di Darwin esteso all'umanità.

Lettori, il critico non ha pregiudizi. Egli non s'offende se lo fanno cugino delle scimmie, e non insuperbisce se lo dicono fattura della divinità; ma nello stesso modo che respinge chi lo vuole un fantoccio nelle mani della Provvidenza, egli declina del pari qualunque comunella colla rispettabile oligarchia delle bestie. E se qualcuno, per via di sillogismi, e coll'esca di sottili paragoni, vuol persuadergli l'una di queste due cose; egli risponde senza confondersi: Amico non può essere, bisogna ricominciar da capo!

(Continua)

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *splen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

SI CERCA una sarta che sia abile da dirigere un laboratorio di un primario magazzino. **SI DOMANDA** pure una ragazza che possibilmente sappia parlare il francese ed abile di stare alla vendita dei generi confezionati, **INOLTRE SI DOMANDA** un giovane abile per l'Amministrazione, Direzione e Cassiere che sia in grado di fare un deposito.

Dirigersi personalmente o per mezzo di lettera affrancata al sig. Siro Desiderio in Livorno, via Vittorio Emanuele, n. 5. — Però si domandano queste persone per una succursale in Firenze. Il ricevimento delle lettere sarà sino alla fine del mese d'aprile.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7
presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam. Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22; piano 1°.

DEL GASTRICISMO

Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinale* dal cav. dott. CROMMENLINCK. Prezzo 1 lira. Alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. che spedisce franco in tutta Italia.

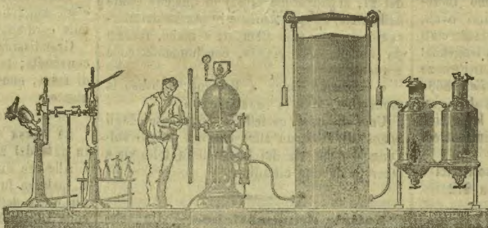
Non si ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.

Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente in Parigi, via Lafayette, 83 bis, *per chi vuol consultarlo con carteggio.*

POMATA MIRANDA RIGAUD

Rimarchevole preparazione che si può chiamare il tesoro della capigliatura è composta di sostanze toniche e fortificanti ed assicura la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. L. 3 al vaso. — Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze. In Genova, Lertora.

UN GIOVANE già impiegato desidererebbe occupare due o tre ore della sera come amministratore in qualche ramo commerciale o particolare. Dirigersi per schiarimenti alla Società generale degli Annunzi sui Giornali, via Cavour, n° 27, Firenze.



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière*, **144**, *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte **con viti e senza** saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

LONDRA

TRASFERIMENTO D'UFFIZIO

L'Uffizio di Commissioni, Rappresentazioni, Spedizioni ed incasso di

H. Tallermann

fondato e onorevolmente conosciuto da tanti anni, fu trasferito col 1° gennaio 1868 al

N. 4, GLASSHOUSE STREET, REGENT ST.
London W.

Questo Uffizio s'incarica di commissioni d'ogni genere, dal più piccolo al più grande importo — Compra e vendita d'ogni specie di merce e prodotti — Rappresentanze di Case Commerciali per l'INGHILTERRA, fa anticipazioni sopra merci consegnate per la vendita, sia per LONDRA che per le altre città della GRAN BRETAGNA — Eseguisce incassi di tratte e cambiali, ecc. ecc.

Ogni ordine viene eseguito colla massima precisione e prontezza.

Raccomandazioni ed informazioni possono essere date sia a Londra, come nel continente.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito N. 4, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — **Guarigione** certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di **15** e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Baga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito

---

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariveu chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

AVVISO

TRASLOCAZIONE DELL'UFFIZIO COMUNALE

La Giunta del Comune di Bagno a Ripoli rende noto, che, col dì 25 aprile corrente l'Uffizio del suddetto Comune sarà trasferito da Firenze alla Badia a Ripoli, e precisamente nello stabile Piccardi al N. 317, ove sarà pure reperibile *nei soliti giorni* il Camarlingo del Comune.

Firenze, dall'Uffizio comunale di Bagno a Ripoli, li 20 aprile 1868.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco **Camillo Majorfi**

L'Assessore anziano Ing. **Ippolito Bardoni**

Il Segretario Not. **Luigi Torrigiani**

SOCIETÀ GENERALE degli annunzi

SUI GIORNALI DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27

FIRENZE

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione**, **Riforma**, **Armonia** e **Italia** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.

2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.

3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.

4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.

5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.

6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito prresso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.

7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampii schiarimenti scrivere franco al

Direttore della Società
A. DANTE FERRONI
via Cavour, 27, Firenze.

ALLA LITOGRAFIA DELLE SCUOLE

Via S. Egidio, 12, in fondo al cortile. Firenze

Sono eseguiti, a prezzi moderatissimi anche tutti i lavori in nero ed in colori che si usano in commercio.

VENDITA DI ETICHETTE IN COLORI

DEPOSITO DI PIETRE LITOGRAFICHE DELLE CAVE DI BASSANO

INVIO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI DI CARLSBAD

La virtù, per dir così, meravigliosa delle **ACQUE MINERALI DI CARLSBAD** è troppo conosciuta perch'ell'abbia bisogno di essere lodata.

È un fatto dimostrato dall'esperienza di parecchi secoli. **L'ACQUA DI CARLSBAD INVIATA** s'impiega da se stessi, come s'impiegherebbe presso la stessa sorgente; la dose ordinaria consiste: Ogni mattina in una bottiglia di acqua minerale, che si prende fredda o calda che sia, con intervalli di 20 minuti, sia facendo del moto all'aria aperta, sia restando alla propria casa od anche a letto. Per avvantaggiare l'effetto purgativo dell'**ACQUA DI CARLSBAD** non si ha che da aggiungervi una cucchiaiata da caffè di **sale del Sprudel** (Sprudel salh)

A tutte le domande di **ACQUE MINERALI**, di **SALE** e **SAPONE** del **SPRUDEL**, viene loro dato puntualmente evasione dai depositi stabiliti in tutte le grandi città ed anche direttamente dalla Direzione della Spedizione delle **ACQUE DI CARLSBAD di Enrico Mattoni** a Carlsbad (Boemia).

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia, Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de' Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

NB. Mediante la morte di **PIO MAZZOLINI** avvenuta il 5 aprile 1868, il suo figlio **Ernesto** proseguirà la fabbricazione e smercio del liquore di **Pariglina**, quale unico erede e successore del segreto, come risulta da testamento consegnato il 2 aprile al R. Notaio sig. *P. Lucarelli.*

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.